

=====

Dipartimento Operazioni

Ufficio Coloniale

P R O M E M O R I A

circa i confini dell'Albania meridionale

-----

La proposta di una linea di confine tra il nuovo Stato autonomo albanese e la Grecia, che si diparta dal Capo Stylos, a sud delle lagune di Butrinto per correre verso Nord in direzione della rotabile S. Quaranta-Janina, lasciando alla Grecia il distretto dei Pogoniani (Pogoni) con il rispettivo capoluogo di Delvinaki, può dar luogo alle considerazioni che seguono:

1°) La nuova linea amplierebbe in senso spiccatamente favorevole alla Grecia le conseguenze della eventuale concessione alla medesima della linea di S. Quaranta. La nuova linea dei Pogoniani abbraccerebbe infatti territori posti ancora più a nord della rotabile sopraccennata, portando i confini ellenici al dominio diretto della importantissima displuviale tra i fiumi Drynos e Vojutza; vale a dire alla padronanza delle due vie più brevi di facilitazioni e di accesso militare ed economico fra l'Epiro e Valona.

2°) La linea dei Pogoniani non perseguirebbe nessuna traccia geografica evidente sul terreno, e potrebbe quindi dare luogo a contestazioni laboriose, nonché a nuovi appetiti verso i centri albanesi di Argirocastro e di Premeti, cioè sempre più avanti sulla via delle minacce contro Valona. La linea in discorso non corrisponderebbe per di più a nessuna esigenza, nè di indole etnografica nè di indole economica e religiosa.

3°) La linea del Capo Stylos - Pogoni, lascerebbe completamente in balia della Grecia il dominio del Canale di Corfù, con gli emer-

~~-----~~

genti danni di indole militare e marittima esposti nel promemoria di questo Comando in data 16 marzo u.s., e relativi alla eventuale concessione di un/ tale dominio alla flotta ellenica.

In considerazione di quanto sopra, si può concludere che qualunque linea di confine venga adottata, quella che unicamente tutela l'equilibrio marittimo nel bacino inferiore dell'Adriatico non può ritenersi che la linea del Kalamàs; perchè qualunque altra, di natura convenzionale, non potrebbe rispondere in veruna guisa alle esigenze militari abbandonando alla Grecia il possesso del Canale di Corfù, la cui singolare importanza è storicamente dimostrata in ogni tempo.

Infine si nota che la concessione eventuale di una linea di frontiera da spingersi al Capo Kefàli (Nord di S. Quaranta) contrasterebbe evidentemente con le proposizioni espresse nella lettera di codesto Ministero N° 5566, del 18 marzo u.s., nella quale si dice che qualsivoglia progresso della Grecia a Nord di S. Quaranta dovrebbe ritenersi pregiudizievole per i nostri interessi su Valona.

Roma, il 1° aprile 1913